ANNO XXVI. Giovedì, 13 Marzo 1873. N. 72.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio, e provincia del Regno [illegible]
Svizzera [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Mese L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 18, piano 1°; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via [illegible], n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A [illegible] Davies et Comp., n° 1 [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialepre, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. [illegible]
Gli abbonamenti che si [illegible]

Roma, 12 marzo

IL DIRITTO D'ASILO

Il deputato Miceli crede di averci fulminati con una sua lettera pubblicata nella *Riforma*.

Noi, anzichè rispondergli, ci restringeremmo a prender nota della sua dichiarazione di non aver mai sognato di fare l'apologia del diritto illimitato d'asilo, se non cercasse di metter noi dalla parte del torto, mentre siamo dalla parte del diritto.

Non abbiamo duopo di rilegger il suo discorso negli atti ufficiali della Camera per ricordar ciò ch'egli ha detto. Ch'egli ora affermi di non aver fatta l'apologia del diritto illimitato d'asilo, gli fa onore attestando come egli stesso comprenda che tale apologia, a' nostri tempi, non si potrebbe neppur ascoltare con animo calmo e rassegnato.

Ma che non abbia difesa la Grecia dall'accusa di non voler consegnare gli stranieri imputati di crimini di ragione comune, come può asserirlo? Non è ricorso persino all'autorità di Pinheiro-Ferreira? Il quale, sia detto di passata, mentre respinge ogni estradizione, ammette che un processo si faccia contro l'accusato nel paese in cui si è rifugiato.

Ed a questo riguardo, scrive l'Heffter che Pinheiro-Ferreira « va evidentemente « troppo lungi, e la sua opinione estrema « non ha trovato sinora alcun partigiano. »

A noi parve che questo partigiano si fosse trovato nell'on. Miceli, e dev'essere parso anche alla Camera e agli uditori giudicando dall'emozione prodotta dalle sue parole. Egli afferma che non è, e non sia.

Però non aveva ragione d'irritarsi. Quando avesse difeso la teoria del diritto d'asilo si sarebbe trovato in compagnia del Tuffendorf, del Martens, dello Story. È la scuola antica, che ha sempre trovato eloquenti contraddittori, cominciando dal Grozio, dal Vattel, da Emanuele Kant e venendo sino all'Heffter ed al Bluntschli.

Come nelle altre dottrine così in questa del diritto d'asilo e d'estradizione, il gius pubblico internazionale ha fatto degl'importenti progressi. Cieco è chi non li vede, e non potrebbe vantarsi di appartener alla scuola liberale chi li respinge, come fa la nostra sinistra.

L'obbligo assoluto dell'estradizione può esser contestato con ragione, perchè costituirebbe un pericolo. Ma pei gravi reati comuni qual è lo Stato che voglia esser civile e si ostini di ricusarla? La giustizia oltraggiata, la necessità di punir i delinquenti, l'interesse generale non d'uno Stato, ma di tutti gli Stati non richiedono che l'uomo micidiale, il falsario, il monetario, siano consegnati al tribunale dello Stato, ove commisero i loro reati?

Il dep. Miceli ci domanda se *solo da un mese* l'Inghilterra ha acquistato il vanto di nazione civile. Ma che significa questa domanda? Dovrebbe significar questo solo che l'on. Miceli non conosce il diritto pubblico britannico. L'estradizione dei delinquenti di ragion comune è accordata dall'Inghilterra da parecchi anni. E se rispetto all'asilo accordato a' rifugiati politici, essa si è sempre mostrata la grande nazione libera e gelosa della sua libertà che tutti ammirano, conviene pur riconoscere che nel rifiuto opposto per tanto tempo a consegnare i rei di delitti comuni, i pregiudizi nazionali prevalevano sulle massime più rette della tutela sociale e della solidarietà di tutti gli Stati nella repressione dei colpevoli.

La Grecia non sente alcun bisogno di ammaestrarsi alla scuola dell'Inghilterra; essa persiste a mantenere illimitato il gius d'asilo. Non le contestiamo questo diritto, non sapremmo neppure contestare al dep. Miceli di lodarsela e di difenderla; ma chi potrebbe contestare a noi quello di giudicare altrimenti?

Ci pare che ogni Stato dovrebbe dire: « Abbiamo tanti birbanti in casa nostra, che il dar ricetto ancor agli altri, non può tornar che di danno alla sicurezza comune. » Laonde al governo d'una nazione civile che chiede la consegna d'un delinquente, adducendo le prove del reato commesso, esso non avrebbe altro a rispondere fuorchè: Lo volete, eccovelo. »

La Grecia risponde invece: « Lo voglio per me » e se lo tenga.

L'autorità giudiziaria aveva commesso un errore, ma era poi un errore da menarne tanto scalpore? La coscienza pubblica era con la Grecia o col governo italiano?

Il dep. Miceli scrive con giubilo: « vi « è persino una sentenza della sezione di « accusa di Trani che ha confermato il « torto del ministero. »

Gran fatto! Dica il torto dell'autorità giudiziaria, poichè c'era un mandato d'arresto, ma in tal caso si sarebbe potuto fare un'interpellanza?

Non sappiamo come la sinistra intenda le quistioni estere; quello che sappiamo gli è che soltanto dall'opposizione italiana si suscitano nella Camera quistioni di tal sorta, quando sono già esaurite e non c'è alcun dissidio nè conflitto internazionale che possa scusarla di suscitarle.

I CARLISTI IN ISPAGNA

Scrivono da Madrid 5 marzo al *Temps* di Parigi:

Un ufficiale dell'esercito del Nord, m'invia le seguenti informazioni sulle presenti condizioni dell'insurrezione carlista nelle provincie Basche, nella Navarra, nell'Aragona e nella Catalogna.

Secondo i calcoli dello Stato maggiore, i carlisti che si trovano in armi in quella parte della Spagna sono da dieci a dodici mila. Aumenteranno, però, se non vengono energicamente combattuti. L'anno scorso fin dai primi giorni dell'insurrezione vi eran 25,000 carlisti armati. Voi sapete come diminuirono dopo che furono attivamente inseguiti. È vero che durante quella prima fase dell'insurrezione, gli amici di Don Carlos avevano commesso l'errore di riunire delle bande troppo numerose. Era difficile nutrirle nei villaggi delle montagne, e riusciva pure malagevole di mantenere nelle medesime la disciplina.

Ora i carlisti si sono divisi in un grandissimo numero di piccole bande che si muovono rapidamente, facili da nutrire e da comandare e che costringono le colonne dell'esercito regolare a sparpagliarsi anch'esse. Se per disgrazia, la guerra civile durasse a lungo, quelle bande, una volta agguerrite e disciplinate, potrebbero munirsi e formare delle divisioni, come avvenne nella guerra civile dei sette anni.

Conviene pur dire che già si notano in maggior numero i veri uomini di guerra nelle bande di quest'anno. Quelle della Catalogna non si sono mai sciolte. Sono comandate da ottimi capi, uno dei quali sovratutto, il *cabecilla* Saballs, antico ufficiale che ha servito qualche tempo nell'esercito austriaco, è un vero militare. Non parlo di Tristany e di qualche altro antico ufficiale del primo Don Carlos, perchè la loro età avanzata deve nuocere alquanto a que' famosi *guerrilleros*.

Nelle provincie Basche e nella Navarra le bande dell'anno scorso si sono sciolte più volte interamente, e andarono sempre diminuendo. Ma il nucleo delle bande attuali è rimasto abbastanza a lungo in campagna per acquistare qualche abitudine della guerra. Si può dire insomma che in tutto il nord le bande carliste hanno guadagnato in qualità ciò che hanno perduto in quantità.

Ma ciò che risulta evidente si è che le popolazioni sono meno bene disposte verso gl'insorti. Esse sono stanche della guerra ed hanno perduta ogni illusione. Per promuovere, l'anno scorso, una insurrezione generale, furono sciolte con grandi promesse. Ma i giovani, molti de' quali erano stati arruolati per forza, non tardarono a conoscere la verità delle cose. Sempre costretti a fuggire, sempre battuti, avendo appena il tempo di mangiare e di dormire, colpiti dalla grande superiorità dell'esercito regolare, spaventati dai terribili effetti dell'artiglieria di montagna, hanno perduto ogni entusiasmo dopo due o tre settimane di guerra poco gloriosa, e la maggior parte di quei giovani sono molto adirati contro i loro capi e contro i preti, le cui declamazioni li hanno tratti in inganno. Le famiglie degli insorti hanno molto sofferto per l'interruzione dei lavori, le requisizioni, le imposte di guerra, ecc. ecc.

. . . . . Alcuni *cabecillas* si conducono da veri banditi. Uno di essi è il famoso curato Santa Cruz che sparge il terrore dovunque si presenta. Egli ha fatto affiggere in parecchie città e villaggi un *bando*, col quale annunzia che farà grazia a tutti i volontari, guardie civili e carabinieri che si presenteranno spontaneamente a lui, ma che chiunque cadrà in suo potere dopo aver resistito alle truppe del re legittimo, sarà passato per le armi. Vieta, sotto pena di morte, agli agenti del governo, di far circolare i giornali, le lettere, i dispacci, e minaccia pure di morte non solamente le spie, ma tutti gli operai che avranno preso parte a lavori di difesa ordinati dal governo. E finalmente condanna alla pena capitale ed alla confisca dei beni tutte le autorità che avranno esercitata una pressione qualunque siasi per impedire a qualcuno di servire la causa di Don Carlos.

Santa Cruz, com'è noto, ha fatto fucilare recentemente un povero giovine d'Ochandiano che aveva portato un messaggio ufficiale alle truppe, ed una vecchia donna d'Escorriaza che accusava di spionaggio. Questi servitori, come ben potete immaginare, devono nuocere grandemente alla causa del loro padrone.

. . . . . Nella Navarra e nelle provincie basche il capo più importante è Dorregaray. Pare che questi abbia dei capitali a propria disposizione, giacchè si assicura che finora ha pagato tutti i viveri requisiti dalla sua banda. Si nota, del resto, che i carlisti hanno un po' più di denaro da qualche giorno in qua, anzi si vede che l'insurrezione assume quest'anno il carattere di una guerra di partigiani armati, e non è più un'insurrezione popolare.

. . . . . In Catalogna, l'infante Don Alfonso, fratello di Don Carlos, si è mostrato in compagnia di Saballs. Sua moglie era con lui, vestita d'una specie d'uniforme pittoresco, ben armata, e portando in capo un berretto bianco. Ma questa piccola impresa romantica non produsse effetto. Gli è sovratutto in Catalogna che la proclamazione della repubblica ha nociuto a Don Carlos, perchè quella provincia, è, di tutte quelle della Spagna, la più repubblicana.

. . . . . Si parla molto di una nuova banda assai considerevole formatasi presso i confini del Portogallo. Tra Burgos e Madrid furono viste alcune piccole bande di dieci, quindici e venti uomini ciascuna. Una di queste ha distrutto l'apparecchio telegrafico della stazione dell'Escorial.

E finalmente, avant'ieri è uscita dalla stessa Madrid una banda di oltre 200 uomini. I capi della medesima si erano riuniti, dicesi, a pochi chilometri dalla città, sotto la presidenza del brigadiere Castillo, antico ufficiale del primo Don Carlos. Il giorno in cui la banda si pose in campagna, alcuni giovani sono usciti da Madrid con dei cavalli che avevano presi a nolo per una passeggiata. Non furon più riveduti nè i cavalli nè i cavalieri. Quanto ai capi principali, avevano preso a nolo un calesse che fu ritrovato vuoto e senza cavalli. Era scomparso anche il cocchiere. Si assicura che diciotto artiglieri, un caporale de' cacciatori ed un cantiniere, che disertarono avant'ieri, sono con quella banda. Secondo la *Iberia* il brigadiere Castillo si trovava avant'ieri a Campo Real, presso Alcalà de Henares, nella provincia di Madrid, e mi viene assicurato che stanotte si udirono delle fucilate a pochi chilometri di qua, nella foresta del Pardo.

Il corrispondente dell'*Unità nazionale* di Napoli si mostra assai scandolezzato perchè l'*Opinione* ha pubblicata una lettera relativa ad alcune nomine ch'erano state proposte recentemente nel ministero di grazia e giustizia, ed aggiunge che l'*Opinione* « non ha verificato le cose narrate » e ch'egli, il corrispondente, non le crede esatte. Padronissimo di non crederle tali; ciò significa che noi le abbiamo verificate meglio di lui, giacchè non solamente siamo in grado di mantenere l'esattezza di ciò che abbiamo scritto, ma potremmo anche somministrare altri particolari e schiarimenti.

Il corrispondente termina con queste parole: « Parecchi dicono che l'*Opinione* abbia pubblicata la lettera perchè il guardasigilli non è piemontese o lombardo. » In primo luogo, noi dobbiamo osservare che quelle proposte erano state fatte dalla Commissione collegiale del ministero, e non erano un atto personale del ministro. Sulle Commissione collegiale ritorneremo a tempo più opportuno, ma, indipendentemente da ciò, se il corrispondente dell'*Unità nazionale* fosse solito a leggere l'*Opinione*, saprebbe che nei suoi giudizi non si è mai lasciata guidare da siffatte considerazioni municipali. Il corrispondente soffre probabilmente d'itterizia e ci attribuisce i suoi peccati. Non sappiamo s'egli sarebbe disposto a censurare un ministro napolitano; ma possiamo rammentargli, per esempio, che noi, in tempo non lontano, quantunque amicissimi dell'on. Sella, abbiamo combattuto le sue proposte pel servizio delle Tesorerie e per l'imposta sui terreni. E l'onorevole Sella è piemontese, e la nostra opposizione, in quei casi, non ha diminuita l'amicizia che gli professiamo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 10 *marzo*. — Da varii giorni era annunciata per oggi, anniversario della morte di Mazzini, una riunione del partito repubblicano nella solita sala del Vico Nilo per onorare la memoria del defunto maestro. Il *Roma* prima e il *Popolo d'Italia* poi ne avevano dato l'avviso, puramente e semplicemente, senza nome di promotori, senza indicazione di programma. Contro il consueto, non si era visto alcun annuncio affisso alle cantonate. Sapevasi peraltro che si sarebbe deliberato intorno alla destinazione di un piccolo fondo raccolto per un monumento al Mazzini, e si sarebbero lette prose e poesie d'occasione da alcuni giovanetti.

Il prefetto, in omaggio al principio della libertà di riunione, non ha vietato l'adunanza, e, secondo me, ha fatto benissimo. Una volta che si sa come il partito repubblicano a Napoli si componga appena di due o trecento persone; una volta che non si aveva la certezza e neanche un indizio che l'ordine pubblico avesse potuto essere turbato, sarebbe stato un errore politico offendere un principio di libertà consacrato dallo Statuto con un divieto che avrebbe impedito di vedere alla prova dei fatti la esiguità e la inconcludenza del partito repubblicano fra noi, che gli gli avrebbe dato un'importanza che in fatto non ha, e per ultimo avrebbe fornito tema alle solite accuse contro il governo di paura, di provocazione e via dicendo.

Ma il prefetto, nel tempo stesso che, in omaggio della libertà, ha permessa la riunione, a tutela dell'ordine ha prese le necessarie disposizioni, chiamando sotto le armi due compagnie di guardia nazionale, organizzando un servizio rigoroso di pubblica sicurezza, e prescrivendo che al menomo accenno di offesa alla legge si sciogliesse l'adunanza, impedendo poi in qualunque caso qualsiasi assembramento.

Le cose sono andate conformemente alle previsioni. Nella sala del Vico Nilo, capace di oltre mille persone, se ne sono raccolte appena 200, compresi i curiosi e i *reporters* dei giornali. Il maggior numero era di studenti; parecchi dei non studenti erano estranei a Napoli, come frà Pantaleo e lo stesso presidente del Comizio Carlo Dotto, ch'è siciliano. L'elemento napoletano puro ci contava forse quaranta persone; niente di più. Vedete che cosa è a Napoli il partito mazziniano; e sì che il *Popolo d'Italia* aveva suonato rumorosamente la gran cassa, chiamando a raccolta tutti i suoi; e sì che l'occasione non poteva essere più propizia nè più solenne.

Si sono fatti i soliti discorsi senza senno pratico e senza serietà: si è esaurito il repertorio d'uso: si è deliberato di destinare a sussidio del *Popolo d'Italia* il danaro raccolto (600 lire) pel monumento a Mazzini: si son mandati telegrammi a Garibaldi, a Castelar, a Saffi, a Quadrio, a Campanella: si è gridato *Viva la repubblica spagnuola*, *Viva Cristo* (?) e l'adunanza, assottigliata via via di numero e terminata tra gli sbadigli, si è sciolta pacificamente, senza ombra di disordini. Ecco tutto.

I telegrammi inviati a Quadrio, Garibaldi e Castelar, guardati attraverso la lente del sospetto, possono parere un voto di cambiamento degli ordini politici attuali; ma in sè e per sè non costituiscono un diretto eccitamento a mutar forma di governo, e sarebbe stata un'imprudenza impedirne la votazione.

Tutto compreso e forse per effetto delle disposizioni date, l'adunanza non è uscita dai termini della legalità; e il potere politico non ha avuto bisogno d'intervenire a tutela della legge.

Si diceva poi che la sera dovesse seguire una dimostrazione per le vie della città; ma i *repubblicani* s'erano contati e s'eran visti pochini pochini, e d'altronde l'autorità vigilava; sicchè non è accaduto nulla di nulla e la quiete pubblica è rimasta inalterata.

A Napoli nessuno si è accorto che ci fosse qualche cosa per aria, se ne togliete quelli che son passati fra le 3 e le 5 dal Vico Nilo e noi, poveri corrispondenti, che abbiamo l'obbligo di saper tutto.

PAVIA, 11 *marzo*. — Dimessa la Giunta, il Consiglio comunale fu tosto invitato ad eleggerne un'altra. Però qui avvenne un caso degno di molta attenzione, e che da solo vale a dare il suo vero significato alla opposizione che costrinse la Giunta a dimettersi, ed a qualificare la condotta de' suoi avversari. Stiate a sentire.

Convocato il Consiglio per codesta nuova elezione, i membri della Giunta dimissionaria si affrettarono a dichiarare di astenersi dal voto. Una eguale dichiarazione, e per le stesse ragioni di delicatezza, fecero gli amici della Giunta. E la condotta di entrambe le parti parve a tutti molto dignitosa e diritta. Potevano, forse, fare altrimenti? Dare il voto ai dimissionarii, no; imperocchè la maggioranza aveva loro inflitto un biasimo, per il quale dovettero senz'altro lasciare l'amministrazione del comune, e più non era loro permesso di riassumerla, sino a che un altro voto di maggioranza non ve li avesse chiamati di nuovo. Dare i loro suffragi agli avversarii, ciascuno capisce che sarebbe stato un grosso errore ed una stoltezza. Gli avversarii si possono subire quando sono in maggioranza; ma, ad essi meno che ad altri, si ha da fare il sagrificio delle proprie opinioni e della propria dignità.

Ma che dire di gente che butta all'aria un'amministrazione, e poi si sente incapace di sostituirsi?

Difatti, come i dissidenti che biasimarono la condotta della Giunta, seppero che questa e gli amici suoi si astenevano dal voto, dichiararono così pure di volersi astenere, dicendo molto apertamente di sentirsi incapaci di comporre una nuova Giunta, e, se anche riuscissero a comporla, di sostenerla poi. Ben essi si accorsero che già in quella medesima sera erano in minoranza, e che il voto di due sere prima non fu che un voto di sorpresa, ad avere il quale non poco giovò la presenza dell'on. Cairoli, fatto venire apposta a Pavia, lui che nel Consiglio comunale non siede quasi mai, e che da Pavia partì in gran fretta appena vide rovesciata la Giunta. Questi sono i fasti dei nostri politicanti del Consiglio comunale.

Curiosi questi signori! Si vantano di rappresentare la opinione del maggior numero, ed a loro non basta il coraggio di tentarne il pubblico esperimento! Sono vincitori, e gettano via le armi e non sanno usare della vittoria!

Così essendo le cose, lo scioglimento del Consiglio comunale mi pare inevitabile. È una sorte a cui da un pezzo era impossibile sottrarsi, e che la forza delle cose già da tempo aveva maturato. Ne sarà permesso anche il *Patriota*, giornale ufficiale, per le inserzioni giudiziarie e per l'opposizione ai moderati?

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* annuncierà fra breve il pagamento dei 150 milioni che è stato fatto alla Prussia. Si attende d'aver ricevuto le quitanze tedesche; 500 milioni sono stati pagati sul quarto miliardo. Si crede che il pagamento del mese d'aprile sarà di 250 milioni.

Il presidente della repubblica ebbe un altro colloquio col conte d'Arnim la mattina dell'8 marzo.

Leggiamo nel *Toulonnais*:

« Col 1° marzo la stazione navale francese sui diversi punti delle coste di Spagna trovasi portata a cinque bastimenti che agiranno isolatamente, ma sempre nello stesso scopo di protezione dei nostri nazionali in caso d'urgenza.

« La corvetta *Infernet* sta davanti a Barcellona, la corvetta *Sané* è nel porto di Grao, presso Valenza, la corvetta *Kléber* è davanti a Malaga, l'avviso a vapore il *Souffleur* è sulla rada di Vigo e l'avviso *Chamois* tiene provvisoriamente la stazione di [illegible]. »

Leggiamo nell'*Echo du Parlement* di Bruxelles che il trattato di estradizione fra il Belgio e l'impero tedesco sarà quanto prima conchiuso. Le condizioni ne sono state discusse a Bruxelles. Gli ultimi negoziati avranno luogo a Berlino.

Il *Lien Fédéral*, giornale svizzero, annunzia che la direzione postale di [illegible] ha tolto al vescovo [illegible] diritto alla franchigia del trasporto delle sue lettere.

Il *Journal du Commerce* di Lisbona [illegible] degli articoli della stampa [illegible] che non esiste alcun sintomo [illegible] che il Portogallo subisca una trasformazione qualunque nella sua vita politica.

A Lisbona regna perfetta tranquillità. Il marchese d'Avila ha abbandonato le sue del-

l'opposizione. I giornali ministeriali portoghesi dicono che la opposizione è in isfacelo.

Scrivono da Londra 7 al *Dublin Mail* che trenta membri irlandesi del Parlamento, appartenenti al partito liberale, erano decisi a votare contro il *bill* sull'università d'Irlanda, e ch'essi erano certi di vedere aumentato di molto il loro numero sino al giorno del voto.

Il *Freeman* di Dublino, riferendo il colloquio del sig. Gladstone colla deputazione dei membri irlandesi, annunzia che sir John Gray dichiarò che bisognava opporsi al *bill* com'è attualmente, quale ne sia per essere la conseguenza di tale opposizione.

I giornali di Lisbona mettono in ridicolo la corrispondenza dell'*Iberia*, giornale di Madrid, il quale affermava che l'idea della candidatura dell'infante donna Antonia, sorella del re, al trono della penisola iberica, diveniva popolare in Portogallo.

La Corte di cassazione respinse il ricorso del visconte Auguella implicato nella cospirazione di luglio scorso.

Un dispaccio da Lisbona 7 ai giornali inglesi reca:

« Notizie ricevute da Parà, nel Brasile, annunziano che fra gli indigeni ed i residenti portoghesi regna ostilità. Venne posto in circolazione un libello che termina colle parole: *Abbasso la frammassoneria! Abbasso i portoghesi!*

« I giornali della città chiedono provvedimenti energici per proteggere i portoghesi.

« Regna perfetta tranquillità in Portogallo. »

Togliamo dal *Times* dell'8 i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 7. — Il semi-ufficiale *Golos* dice che la Russia sarà costretta fra breve dalla forza delle circostanze di annettersi l'Afghan Turkestan e di estendere le sue frontiere ai monti Khorasan all'ovest ed all'altipiano Bolor all'est.

« Il *Correspondent* di Amburgo annunzia che il feldmaresciallo austriaco von Hansleben, uno dei più illustri geografi viventi, manifestò l'opinione che la sola strada praticabile per l'India sia pei russi l'altipiano di Bolor.

« L'*Invalido* (ufficiale) dice che l'introduzione del colonnello Yule è la miglior descrizione del paese dell'Oxus superiore. »

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 9 *marzo*. — Tranne lo spirito e la chiarezza, i nostri deputati legittimisti ricominciano i *pamphlets* monarchici del 1789. I timori dei Borbonici erano i medesimi allora quali sono oggi. Essi temono che, ottenendo l'abbozzo d'una costituzione repubblicana, il popolo non ne esiga poi le ultime conseguenze, e che Parigi abbia infine a rimanere la prima città politica della Francia e la prima fortezza « Allorchè si solleva un popolo, scriveva Rivarol, gli si dà sempre più energia che non ne abbisogna per arrivare al fine proposto dai capi della sollevazione, e questo eccedente di forza trasporta il popolo al di là d'ogni misura. » E Rivarol aggiungeva: « Parigi è forse una città di guerra? Non è, al contrario, una città di lusso e di piaceri? Convegno e ritrovo della Francia e dell'Europa, Parigi non è la patria d'alcuno e c'è da ridere di chi si dice cittadino di Parigi. Questa capitale non è che un vasto spettacolo che dev'essere aperto in ogni tempo; non è la libertà che le abbisogna; quest'alimento repubblicano è troppo indigesto per [illegible] soffiato.

Ecco lo schietto pensiero della maggioranza di Versailles; tanto è vero che, se degli studi sono stati fatti, nessun lavoro è stato cominciato a Parigi ed essa è ora più smantellata che in qualunque altra epoca. Io non nego che questa città immensa non contenga degli elementi propri a mettere la società in pericolo, ma la providenza del sig. de Broglie non salverà la borghesia più di quello che la providenza di Rivarol non abbia salvata la nobiltà, se essa si riduce ad un'egoistica immobilità, come vogliono gli Orleanisti, o ad una insensata reazione, come domandano i legittimisti. Sotto quest'aspetto, le sedute dell'Assemblea sono di cattivo augurio per l'avvenire. Quando si vede quali sono le tendenze che i deputati della destra riescono appena a nascondere sotto il loro velo metafisico, si divide l'opinione del sig. Dufaure. Sì, all'ora dello sgombero del territorio, un fremito percorrerà la Francia, e se allora si faranno degli errori, le scene della *Comune*, della quale si dice impossibile il ritorno, non sarà difficile che si rinnovino.

Il discorso molto ammirato e perfettamente nullo del signor Luciano Brun appartiene a quel genere di eloquenza che si dice accademica. Vi sono delle allusioni generali. Gli iniziati ci veggono degli epigrammi che sfuggono al pubblico e non compromettono punto il loro autore, ma sono un vero giuoco da ragazzi. Così la destra si compiace udendo delle frasi come questa: « Sovente le circostanze hanno permesso di non applicare, quando si è al potere, i principii che si sono difesi quando si era nell'opposizione. » (*Viva approvazione a destra*). È un'allusione al signor Thiers. « Le circostanze hanno permesso di difendere dei principii, di affermarli, per a ogni istante, allorchè un interesse lo esige, d'agire contrariamente a questi principii. Si soggiunge che questa è politica, e si qualificano come impolitici coloro che non si conducano a questo modo secondo le circostanze. Le circostanze in politica sono il diritto di essere in disaccordo con se stessi » (*Benissimo a destra*). Allusione ai duchi di Broglie e d'Audiffret-Pasquier. Queste punture innocenti non richieggono punto del genio nel loro autore. Luciano Brun grida « che vi è nulla d'approssimativo quando si fa un progetto, la cui conseguenza è il potere personale. » Egli rivolge al duca di Broglie, oggetto principale de' suoi assalti, questa frase, a cui la destra fa plauso: « Vi sono dei momenti nei quali coloro che sono disposti a cedere si fanno delle illusioni, dei momenti in cui si desidera di essere ingannati. Se così vi piace, siatelo pure. »

Secondo il signor Luciano Brun, l'Assemblea, permettendo al signor Thiers d'intervenire nelle interpellanze, abdicherebbe il proprio potere.

Il duca di Broglie non dissente dal signor Luciano Brun che in una sola cosa, vale a dire che, mentre il signor Luciano Brun crede che si possa andare innanzi per la via diritta, il duca di Broglie vuol andare per la via storta. Il signor di Broglie sarebbe stato dolente di dover rispondere ad un discorso che in gran parte era conforme alle sue idee. Invece ha risposto il signor Dufaure.

Era strano che appunto il guardasigilli facesse questa parte, ma l'ha disimpegnata con la sua solita abilità parlamentare. Egli accusa i suoi avversari d'esagerazione. Non ammette che l'Assemblea rifiuti ad un uomo il cui onore sarà impegnato dinanzi alla nazione, il diritto di dare le spiegazioni che stimerà opportune. Dimostra che il ministro il quale senza bisogno, si mettesse al riparo dietro la risponsabilità del presidente della repubblica si confesserebbe incapace di difendersi. Nei casi gravi, sarebbe cosa assurda che per aprir bocca il signor Thiers aspettasse « un voto che avesse rovesciata tutta la sua politica. »

La maggioranza risponderà che soltanto i ministri sono il suo obbiettivo, « ma, risponde il guardasigilli, il presidente del Consiglio, in fondo alla propria coscienza intenderà bene ch'egli è colpito, e quel ch'è peggio, senza aver avuto modo di difendersi. »

Il signor Dufaure finalmente ricorda che mentre l'Assemblea emana dal suffragio universale, il presidente è nominato da lei, rivocabile a piacere dell'Assemblea medesima, e non può per conseguenza usurparne la sovranità. La destra è vinta, e l'articolo viene approvato con 401 voti.

Il rimanente di questa seduta è stato assorbito dallo svolgimento di tre emendamenti nati-morti, dei signori Hervé de Saissy, Giovanni Brunet e conte di Douhet, che vennero respinti all'unanimità. Il conte di Douhet, che pronunziò un lunghissimo discorso, voleva aspettare a prender la parola lunedì, ma i deputati hanno pensato che avrebbero passata più piacevolmente la domenica dopo aver sopportata quella noia e lo costrinsero a parlare subito.

Il *Journal Officiel* pubblica la Relazione del signor Target contro la proposta del signor Tolain relativa all'invio di operai, a spese del governo, all'Esposizione universale di Vienna. Il relatore trova la proposta inopportuna ed inaccettabile. Egli dichiara che i capi delle officine non chiedono punto l'aiuto del governo per inviare a Vienna i loro migliori operai a studiarvi i prodotti esposti; secondo il sig. Target, spetterebbe alle Camere di commercio di prendersi questa cura.

L'origine dell'*Internazionale* risale appunto all'invio dei delegati all'Esposizione di Londra. Non è egli lecito supporre che gli operai, scelti giusta il sistema dell'anno 1862, procurerebbero a Vienna sopratutto di studiare e risolvere questioni assolutamente estranee all'industria? « Non credete voi, dice il relatore, che il governo austriaco potrebbe mostrarsi sorpreso di veder l'Assemblea nazionale francese procurare all'*Internazionale* il mezzo di riunirsi e di riannodare in un Congresso i vincoli di solidarietà fra gli operai delle diverse professioni e dei diversi paesi? »

Questa relazione è poco abile. È certo che con lo stato d'assedio non era facile di far eleggere i delegati dagli operai stessi di Parigi, ma invece di cercare un modo pratico, si confessa di aver paura, e si rifiuta adducendo pretesti invece di buone ragioni. Vi sono alle Esposizioni dei prodotti dei quali soltanto gli operai possono rendersi conto, giacchè molte professioni sono prive di mezzi per inviare dei delegati, e le Camere di commercio non hanno alcun fondo stanziato a tal uopo. La possibilità che si abusi delle migliori cose non deve farle respingere, ma soltanto farle eseguire in migliori condizioni.

Fu votato che l'ufficio di coloro i quali faranno parte, per la Francia, del giurì d'onore a Vienna sarà gratuito; cosicchè quest'ufficio non potrà essere accettato che dai più ricchi e non già dai più competenti in quelle materie, come sarebbero, per esempio, i professori del Conservatorio d'arti e mestieri.

Continuano i dibattimenti del processo al *Transcontinental Memphis Pacific*. Si chiede al direttore del giornale l'*Eclaireur Financier*, per quali ragioni abbia biasimato quell'impresa. Egli risponde: « La pubblicità costa tanto, che vedendo tutti i giornali lodare il *Transcontinental* come un ottimo affare mi persuasi che l'impresa fosse cattiva. » Su questa sola base (che l'esperienza dimostrò sufficiente) il sig. Sourigues pubblicò un opuscolo contro la *Transcontinental*, ma questo non è un elogio per la stampa. L'agiotaggio era veramente in fiore ai tempi dell'impero. Un uomo di spirito osservava che l'agiotaggio gode della pubblica prosperità al modo stesso che un insetto gode della pinguedine del corpo a cui s'attacca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. R. decreto 19 gennaio, relativo alle pensioni degli impiegati delle opere pie di Modena e Reggio.

2. R. decreto 16 febbraio, che autorizza il comune di S. Michele, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di San Michele in Teverina.

3. R. decreto 16 febbraio, che autorizza la *Banca Sociale* sedente in Genova.

4. Le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Tirelli comm. Giuseppe, prefetto di seconda classe della provincia di Modena, promosso alla prima classe; Fasciotti comm. avv. Eugenio, id. id. Cagliari, id.; Cordera cav. avv. Angelo, prefetto di terza classe della provincia di Benevento, promosso alla seconda classe; Amari Cusa comm. avv. Bartolomeo, id. id. Bari, id.; Mazzoleni comm. Pericle, id. id. Vicenza, id.; Bottesini comm. dottor Giovanni, id. id. Treviso, id., e nominato prefetto della provincia di Foggia; Bertini cav. avv. Angelo, id. id. Chieti, promosso alla seconda classe; Paladini cav. dottor Cesare, id. id. Treviso, id.; Solinas comm. avv. Raffaele, prefetto di terza classe della provincia di Foggia, nominato prefetto della provincia di Bergamo; Berti comm. avv. Luigi, consigliere delegato di prima classe della prefettura di Modena, id. reggente prefetto della provincia di Belluno.

5. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza, nel personale giudiziario e de' notai, nell'ufficialità del Corpo delle guardie doganali, nel personale dei verificatori di pesi e misure, ed in quello dell'Intendenza militare.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,761,264 98.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 marzo

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 1½ colle solite formalità.

Si dà lettura del sunto di alcune petizioni. La urgenza per alcune di queste è chiesta ed approvata.

Presid. Fa un breve ed eloquente elogio funebre dei senatori Onetto, Lambruschini ed Arconati, defunti durante le vacanze.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di codice sanitario.

È aperta la discussione generale.

Maggiorani constata che la condizione sanitaria dell'Italia non è soddisfacente. La tisi, la scrofola, la sifilide, la pellagra, serpeggiano più frequenti. I contagi esotici, il vaiuolo, rialzano la fronte, la difteria si rende ogni giorno più grave, mentre questo morbo era sconosciuto dagli antichi.

Le popolazioni hanno il sacrosanto diritto di essere tutelate nell'igiene. L'ignoranza, conseguenza dei governi assoluti, cagionò molte vittime. Gli inglesi dicono che il tempo è danaro; è più giusto dire che sanità è danaro, poichè dove non v'è sanità non v'è ricchezza, nè amor patrio.

Entra a parlare delle accuse fatte al progetto. Si disse ch'esso difettava dal lato tecnico.

Parla quindi della composizione dei Consigli sanitari provinciali, in cui i medici sono in minoranza. I giureconsulti, gl'ingegneri, persone rispettabilissime nella loro sfera, è possibile che conoscano l'origine e le fasi di una malattia come i medici?

E si fa ciò mentre in qualche paese si vuole istituire un ministero di pubblica sanità; si dia al medico ciò ch'è del medico.

Anche riguardo alle nomine bisognerebbe aver riguardo alle opinioni di corpi competenti e non farle a caso. La materia non è stata studiata sufficientemente.

Vorrebbe l'istituzione di ispettori permanenti sanitari che vigilino, investighino, sorveglino al buon andamento della sanità pubblica. Non basta fidarsi dei comuni, perchè allora sarebbe inutile il codice.

Parla delle attribuzioni del medico condotto che ha un grossissimo fardello da portare, mentre si è dimenticato ch'egli ha un contratto col comune, da cui non è retribuito secondo le sue fatiche, le sue condizioni sono tutt'altro che soddisfacenti.

Raccomanda alla Commissione di fare qualche cosa per assicurare la posizione dei poveri medici-condotti.

Constata l'importanza della statistica medica.

Vorrebbe che nel progetto vi fosse un articolo in cui si provvedesse alla creazione di un ufficio apposito.

Combatte la libertà della farmacia, che crede darebbe conseguenze gravissime.

Lamenta l'eccesso del lavoro imposto ai fanciulli in luoghi insalubri, ed i contadini esposti alle intemperie.

Non si potrebbe forse pretendere dai ricchi proprietari che contribuiscano qualche riparo pei poveri contadini che si recano nelle maremme o luoghi palustri?

In Inghilterra vennero sacrificate città esposte alle febbri ed alle epidemie col drenaggio, come lo affermano i libri di medicina del secolo passato; perchè non si dovrebbe farlo anche fra noi?

La legge poi dovrebbe essa rimanere inulta davanti all'ingordigia di alcuni speculatori che contrastano ai poveri pigionanti l'elemento più necessario alla vita, l'aria atmosferica?

Vorrebbe che si studiassero le cause della mortalità nell'esercito, e che si stabilissero uffici pel vaccino.

Deplora l'abuso dei liquori e vorrebbe che si stabilissero premi di temperanza.

Parla del lavoro dei fanciulli, che è sproporzionato alla loro età ed alle loro forze. Si vuol avere operai precarii e si hanno poi cattivi soldati.

L'Inghilterra, sebbene seguace della teoria del libero scambio, mise ostacoli a questo inumano traffico.

Dà lettura d'un passo d'un libro di Regnault, in cui è detto che i poveri fanciulli sono spesso costretti a lavorare più dei condannati ai lavori forzati.

Napoleone III, che tanto ebbe a cuore il bene della classi operaia, avea ideato un progetto sul lavoro dei fanciulli, che non venne discusso subito per le vicende della Francia; ma all'Assemblea un deputato, e precisamente un industriale, riprese per conto suo quel progetto, ed è da sperarsi che venga presto adottato. E l'Italia che cosa fece? Non mancarono gli stimoli, e già prima del 1848 un illustre piemontese, il Petitti, pubblicò un'opera interessantissima sul lavoro dei fanciulli. Cita le conclusioni di questo libro, che indicava i mezzi più acconci a rimediare a quest'inconveniente. Si congratula col ministro e con la Commissione, che dedicò un apposito titolo a quest'importante materia.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 5 e 3/4.

Domani seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e dal sunto delle petizioni.

Alippi e Morelli S. chiedono l'urgenza per due petizioni.

Presid. annunzia che il ministro degli affari esteri gli ha comunicato la lettera, con cui S. A. R. il Principe Amedeo ringrazia la Camera dell'ordine del giorno votato in suo onore nella seduta del 15 febbraio (Vedi *Ultime Notizie*).

(La comunicazione della lettera di S. A. R. è accolta con applausi)

Ercole chiede che domani si discuta in Comitato la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Carbonelli.

Presid. risponde affermativamente.

Farinelli (nuovo deputato) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

2. Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno.

3. Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari.

4. Discussione di un ordine del giorno relativo alla istituzione della scuola di applicazione degli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Presid. L'art. 14, secondo il nuovo testo della Commissione, è così concepito:

« L'arma d'artiglieria consta:

« *a*) Dello stato maggiore d'artiglieria;

« *b*) Di dieci reggimenti d'artiglieria da campagna;

« *c*) Di quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza;

« *d*) Di compagnie da costa, di operai e di veterani d'artiglieria (in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio).

Tenani svolge alcune considerazioni contro l'articolo e propone che il corpo dei pontieri sia conservato all'artiglieria, invocando per questa proposta l'appoggio del ministro della guerra.

Corte pronunzia qualche parola per fatto personale.

Fambri combatte la proposta dell'on. Tenani e ne dimostra i danni, insistendo nel concetto che il corpo dei pontieri debba essere lasciato al genio, ammenochè non si affidi all'artiglieria tutto il servizio della viabilità, com'era una volta in Francia.

Corte non divide i timori dell'on. Tenani circa alla proposta del progetto di legge, e svolge molte ragioni in appoggio della medesima.

Farini fa delle osservazioni per dimostrare la necessità che il corpo dei pontieri resti corpo a parte.

Ricotti (ministro della guerra) sostiene che il corpo dei pontieri deve passare al genio e dice che, se gli ufficiali dei pontieri vorranno restare nell'artiglieria, potranno farlo con certe condizioni che verranno determinate.

Crede che le ragioni addotte dall'on. Tenani non siano sufficientemente convincenti. Si associa alle lodi che l'on. Tenani ha fatto al corpo dei pontieri, e crede che esso funzionerà sempre benissimo, sia col genio che coll'artiglieria. I pontieri, del resto, restano tali, sia col genio che coll'artiglieria.

L'on. ministro dice d'aver servito nel corpo dei pontieri e d'aver veduto nella pratica dei fatti che gli provarono essere necessario unire al genio il servizio dei pontieri.

È un dispiacere questo per l'arma dei pontieri, ma bisogna farlo nell'interesse del servizio militare.

L'on. ministro dice che aveva una volta un'opinione diversa, ma si è convertito alla convinzione che ora propugna dopo aver veduto in campagna i fatti ai quali accennò.

Tenani dice che il fatto più importante di ogni altro è questo, che nell'artiglieria fu finora compiuto benissimo il servizio dei pontieri, e non c'è nessuna ragione di far novità che dispiacciono ad un corpo che ha reso tanti servigi e che ha fatto sempre egregiamente il suo dovere.

Fambri parla ancora brevemente contro la proposta dell'on. Tenani.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Tenani ed approva l'art. 14 nel testo proposto dalla Commissione.

Senza osservazione si approva il seguente articolo 15:

« Lo *stato maggiore d'artiglieria* provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizi d'artiglieria:

« *a*) Alla segreteria del Comitato d'artiglieria e genio;

« *b*) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale d'artiglieria;

« *c*) Ai comandi territoriali d'artiglieria;

« *d*) Alle direzioni territoriali d'artiglieria;

« *e*) Alle direzioni di stabilimenti di artiglieria. »

L'art. 16 è approvato dopo brevi parole dell'on. Sirtori, a cui risponde il ministro. Esso è così concepito:

« Ogni reggimento di artiglieria da campagna si compone: di uno stato maggiore, di dieci batterie, di tre compagnie del treno e di un deposito. »

Senza discussione si approva pure il seguente articolo:

« Art. 16 *bis*. Ogni reggimento di artiglieria da fortezza si compone: di uno stato maggiore, di quindici compagnie e di un deposito.

« I reggimenti da fortezza saranno formati allorquando, accresciuta la forza dell'esercito permanente, sarà possibile di portare a sessanta il numero delle compagnie di artiglieria da fortezza. »

San Marzano dice alcune parole per fatto personale.

Presid. Si passa all'*arma del genio*. Art. 17, del seguente tenore:

« L'*arma del genio* consta: *a*) dello stato maggiore del genio; *b*) di due reggimenti del genio. »

Sangiorgi propone un'aggiunta che è respinta.

L'articolo, dopo brevi parole del ministro e del relatore, è approvato.

Senza osservazione si approvano gli articoli seguenti:

« Art. 18. Lo stato maggiore del genio provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizi del genio:

« *a*) Alla segreteria del Comitato d'artiglieria e genio;

« *b*) All'ufficio di revisione della contabilità del materiale del genio;

« *c*) Ai comandi territoriali del genio;

« *d*) Alle direzioni del genio.

« Art. 19. Ogni *reggimento del genio* si compone di uno stato maggiore, di quattro compagnie pontieri, di sedici compagnie zappatori, di tre compagnie del treno e di un deposito.

« D. — *Armi di linea.* — Art. 20. Sotto la denominazione di *armi di linea* si comprendono l'*arma di fanteria* e l'*arma di cavalleria*.

« Art. 21. Il *Comitato delle armi di linea* è il corpo consultivo del ministro della guerra nelle questioni riguardanti le armi di linea.

« Esso è composto di:

« Un presidente (generale d'esercito o tenente generale); quattro membri (tenenti generali o maggiori generali);

« Un ufficio di segreteria. »

Arma di fanteria

Art. 22. L'*Arma di fanteria* comprende:

a) La fanteria di linea;

b) I bersaglieri;

c) Gli stati maggiori e le compagnie permanenti dei distretti militari;

d) Gli ufficiali delle fortezze.

Si approvano pure, con una sola osservazione dell'on. San Marzano, gli articoli 23, 24, 25 e 26 relativi all'arma di fanteria.

Sangiorgi parla e chiede qualche schiarimento sul seguente articolo:

Arma di cavalleria.

Art. 27. L'*Arma di cavalleria* comprende:

a) 20 reggimenti di cavalleria, composti ciascuno di uno stato maggiore, di sei squadroni e di un deposito;

b) I depositi d'allevamento cavalli.

Dopo brevi risposte del ministro e del relatore l'art. 27 è approvato.

Presid. L'on. Arnulfi ha proposto un ordine del giorno sull'art. 28, che è il seguente:

E. — *Arma dei carabinieri reali*

Art. 28. L'*Arma dei carabinieri reali* comprende:

a) Il Comitato dell'arma;

b) Undici legioni territoriali;

c) La legione allievi carabinieri.

Arnulfi fa delle considerazioni sull'arma dei carabinieri e chiede schiarimenti che gli sono dati dal ministro e dal relatore.

Salaris combatte l'anomalia di avere un corpo dipendente da due ministeri, cioè da quello dell'interno e della guerra e crede che tale questione non debba ora risolversi, proponendo la soppressione degli articoli 28, 29, 30 e 31 relativi all'arma dei carabinieri. Gli articoli devono formularsi in un progetto di legge speciale.

Lazzaro propone la soppressione del primo capoverso dell'art. 28, perchè crede dannosa la istituzione del Comitato.

Quel corpo non è libero e non è responsabile, ed è un incaglio amministrativo.

Corte non comprende come si possano sollevare alcune questioni di organamento di pubblica sicurezza che non possono trovar sede in questo progetto di legge.

[illegible] soggiunge delle osservazioni.

(Si chiede la chiusura)

Lazzaro parla contro la chiusura e dice che vuol rispondere all'on. Corte per fatto personale.

Presid. Che fatto personale?

Lazzaro dice che non capisce i Comitati consultivi mentre capisce i Comitati tecnici.

Presid. Ma è fatto personale questo?

Lazzaro continua a parlare.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presid. L'on. Salaris propone la soppressione degli articoli relativi all'arma dei carabinieri. L'on. Lazzaro propone la soppressione del Comitato. La proposta Salaris è sospensiva e deve aver la precedenza.

La Camera respinge la proposta Salaris e respinge pure la proposta dell'on. Lazzaro a grande maggioranza.

L'art. 28 è approvato.

Arnulfi propone un emendamento all'articolo 29, ma poi lo ritira.

L'art. 29 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 30 e 31.

Riboty (ministro della marina) presenta una relazione.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Domani seduta pubblica alle 2.

March. GIUSEPPE ARCONATI VISCONTI

La morte del marchese Giuseppe Arconati Visconti, senatore del Regno, toglie

al paese uno de' cittadini più benemeriti ed onorandi, uno di quegli uomini di cui la vita fu un continuo esercizio d'ogni maniera di bene. Nato in Milano nel 1797 da una delle più chiare famiglie patrizie, fu gentilmente educato sotto la custodia d'un padre e d'una madre, che la tradizione popolare religiosa annovera fra i santi. Da essi fu recato a non ravvisare nelle ricchezze che un mezzo di sollevare i suoi simili, e sempre si attenne ai loro documenti ed esempi. Giovinissimo ancora, assistette ai grandi mutamenti che accompagnarono e susseguirono la caduta del primo Napoleone, e ne fu tratto a sentire il bisogno d'avere una patria che non dovesse seguir la fortuna d'un dominatore straniero. Un tale sentimento lo fece accorto dei doveri che gli correvano verso la terra de' suoi padri, e gli indusse quell'amore d'Italia, che fu l'affetto più operoso di tutta la sua vita. Associatosi a quegli animosi che nel 21 tentarono le prime prove pel patrio risorgimento, fu condannato nel capo e costretto all'esilio sino al 1838. Quegli anni gli furono consolati dalla moglie Costanza Trotti, donna d'alto cuore e di coltissimo ingegno, e riempiti dall'esercizio d'una moltiplice beneficenza, in che ambedue cercarono conforto alle ambasce onde furono percossi per domestiche cagioni e per le sventure d'Italia. Le case loro in Parigi e in Bruxelles e il castello di Grosbek che possedevano nel Belgio, si aprivano ai proscritti d'ogni paese che allora spesseggiavano, e massime agl' italiani che vi erano accolti con amorevolezza fraterna. Giovanni Berchet ed altri molti furono lungamente loro ospiti. Nè in quegli anni l'Arconati si sottrasse mai ad opera o sacrificio di che fosse richiesto in servizio di quella causa a cui s'era devoto.

Reduce in Italia, preferì porsi a stanza nella Toscana, ove col cognato Giacinto Collegno stette aspettando la maturità di que' tempi, di cui aveva sempre coltivata la fede nell'animo, guardando a quel paese e a quel re, in cui a poco a poco s'erano concentrate le speranze dell'italico risorgimento. Il miracolo delle Cinque Giornate di Milano lo ricondusse nella città nativa, ove provò anch'esso l'ebbrezza di quel tempo prestigioso, ed ove ebbe pure a vergognarsi e sdegnarsi degli inconditi tumulti di piazza e dei biechi intendimenti delle sètte. I successivi casi d'Italia lo trovarono sempre dell'animo stesso: si dolse dei disastri e procacciò mitigarli; gioì delle fortune, e desiderò che se ne usasse con temperanza e giudizio: grato e reverente a Carlo Alberto che iniziò la grande impresa di dare a Italia indipendenza ed unità; grato e reverente a Vittorio Emanuele che felicemente la compì. Non fu mai d'alcuna parte: deputato e senatore, altro mai non ebbe in mira che il maggior bene del paese, e stette costantemente con quegli uomini ed aderì a quelle dottrine in cui la sua retta coscienza ravvisava l'indelebile impronta dell'onestà. Profondamente convinto delle verità religiose e tollerante insieme d'ogni opinione sincera, non dubitò mai di professarsi fervente cattolico, mentre ad un tempo non si rimase dall'attestare con le parole e con gli atti quanto reputasse arbitrarie e discordi dalla sapienza evangelica quelle dottrine che confondono il regno di Dio col regno di questo mondo, e fanno suddite ai meschini interessi d'una dominazione terrena le supreme ragioni della fede. Ignaro e quasi incredulo del male, era a tutti misericordioso ed indulgente, nè si sdegnava che contro gli infingimenti di cui la ipocrisia si mantella, o contro quelli che per ambizione o settaria pervicacia pongono a cimento la libertà e la patria. In tai casi pareva come trasfigurato, discordando del tutto l'espressione dell'ira [illegible] volto, in cui era scolpita [illegible] bontà più mite ed accondevole. Negli ultimi anni ebbe stanza a Torino, a Firenze, [illegible] Pisa, a Milano, e da per tutto la sua dimora si poteva agevolmente discernere dalla lunga fila dei poverelli che ad ogni ora ne ingombravano gli accessi.

Quanti lo conobbero, lo amarono e raccolsero argomenti della sua rara cortesia di gentiluomo e della più rara sua affabilità di cittadino. Contò fra gli amici suoi gli uomini più famosi di questo tempo: il Manzoni, il Gioberti, il Rosmini, il Capponi, il Giusti, il Conte di Lamartine ed altri illustri italiani e forestieri, concordi a venerare in lui il vero tipo dell'onestà. E un'eletta schiera d'amici gli stette sempre intorno, e fu pure affettuosamente [illegible] e per la virtù de' religiosi conforti che potè sopportare rassegnatamente la perdita della moglie e la lunga e dolorosa [illegible] tia del suo unigenito, la cui prima giovinezza era stata rallegrata dalle speranze più belle. Al grande passaggio egli era preparato da settantasei anni d'una vita sempre intemerata, e perciò, con serena fiducia in Dio, spirò nella notte dell'11 di questo mese, recitando di fermo l'estrema sua preghiera pel figlio e per l'Italia.

Altri molti cittadini abbiamo perduto in questo torno di tempo, che lasciano di sè gran desiderio; ma intorno ad essi potrà accadere che sorgano assai diversi giudizi. Un solo, ed unanime, ne sarà proferito sulla tomba di Giuseppe Arconati Visconti, e dirà: Amò costantemente l'Italia e dimostrò che un cattolico sincero può essere un forte e leale cittadino.

A. Mauri.

CRONACA DI ROMA

Domani mattina (13) Sua Maestà partirà per Firenze alle 5 25. Il treno speciale verrà accompagnato dall'ispettore sig. Bonetti.

Quest'oggi alle 6 pom. è arrivato in Roma S. A. il Principe Umberto, reduce da Torino.

Venerdì 14 corrente anniversario di Sua Maestà il Re e del Principe Umberto avrà luogo la rivista delle truppe di guarnigione e della guardia nazionale al Maccao.

Con buona licenza di chi ha avuto la felice idea della scelta del luogo, ci piace di ricordare prima di ogni altra cosa che la strada che conduce al Maccao è pressochè impraticabile anche nei giorni di tempo buono, per cui ognuno può figurarsi in quale stato sarebbe se il tempo venisse a guastarsi.

Ci sembra poi che trattandosi di rivista anche di guardia nazionale non si doveva dimenticare la lontananza del luogo.

Sta bene per la truppa, ma per cittadini che vogliono fare bella mostra di sè senza molto affaticarsi, l'invitarli a fare una lunghissima passeggiata di qualche chilometro fuori dell'abitato, è volere che due terzi restino alle loro case.

Noi non pretendiamo dare suggerimenti, ma se si fosse avuta l'idea di radunare piuttosto sul piazzale del Pincio e proseguire il défilé sulla piazza del Popolo, noi siamo persuasi che si sarebbe ottenuto un maggior numero di militi e la rivista sarebbe riuscita molto più brillante.

Il comando delle truppe e della guardia nazionale verrà preso dal gen. Cosenz comandante la divisione militare.

Il gen. Lipari essendo malato, assumerà il comando della guardia nazionale il colonnello il più anziano.

Il maggiore generale Mazzaero comanderà le truppe. La seconda linea sarà comandata dal gen. Villani, la terza dal colonnello Calcagnini.

Il Principe Umberto verrà scortato dalla guardia nazionale a cavallo. Le truppe a piedi e la cavalleria per plotoni; e l'artiglieria per sezioni sfileranno innanzi a S. A. il Principe Umberto sulla piazza di Termini.

L'on. deputato Farini, che da qualche giorno erasi assentato dalla Camera per indisposizione di salute, è ora in via di miglioramento.

Questa mattina è ritornato da Milano, col treno delle 6 45, il comm. Gadda, prefetto della città e provincia di Roma.

Il Tribunale correzionale ha oggi giudicato per citazione direttissima i quattro giovani che l'altra mattina erano stati arrestati, come abbiamo narrato, al Campidoglio.

I signori Petroni Raffaele ed Ettore Cioffi sono stati condannati a dieci giorni di carcere oltre le spese. Sono stati rimandati assolti i signori Filandro Colacito e Leone Ducci.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La *Nazione* del 12 scrive che il commendatore Peruzzi, sindaco di Firenze, è partito per Torino, dove si reca ad ossequiare il Duca e la Duchessa d'Aosta, giusta l'incarico ricevuto dal Consiglio comunale fiorentino.

Il Duca d'Aosta in Ispagna. — Il *Corriere Mercantile*, dopo aver descritto le accoglienze fatte al Duca e alla Duchessa d'Aosta al loro arrivo in Genova, scrive quanto segue:

Nostre private informazioni non ci permettono di porre in dubbio quanto fu detto già da qualche giornale che il treno reale da Madrid al Portogallo ebbe, per via, accoglienze tutt'altro che cortesi e degne di gentiluomini, in alcuni punti gli furono tirate contro persino delle fucilate.

Onori funebri al senatore Lambruschini. — I giornali di Firenze ci recano la descrizione degli onori funebri resi al compianto senatore Lambruschini in Figline. Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Intervenivano alle funebri onoranze, oltre il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale di Figline, il prefetto senatore marchese Cordero di Montezemolo, il sindaco di Firenze e l'assessore cav. Ermolao Rubieri, il marchese Niccolò Ridolfi, consigliere provinciale, e l'avv. Caldini, rappresentante il collegio di Montevarchi alla Camera dei deputati, le rappresentanze delle Accademie della Crusca e dei Georgofili, nelle persone del commendatore Aurelio Gotti, dei professori Rigutini, Del Lungo e del marchese Luigi Ridolfi.

L'Istituto superiore era rappresentato nelle sue tre sezioni dal comm. prof. Angelo Vegni e professore Ecker per la sezione di scienze fisiche e naturali; per la sezione medica dai professori Pellizzari e Bolocchi, e dai professori G. B. Giuliani, Conti e Gennarelli per la terza sezione di filosofia e filologia.

Infine molte distinte persone di altre città, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, le rappresentanze dei Comuni limitrofi, delle grosse terre del Val d'Arno, e perfino della città d'Arezzo erano convenute per rendere al defunto l'ultimo tributo d'affetto e di riverenza.

Il convoglio si muoveva lentamente alle 4 pomeridiane dalla villa di San Cerbone, dimora dell'estinto, e incamminandosi verso la chiesa parrocchiale del paese, ove doveva aver luogo l'associazione religiosa. Il corteggio numerosissimo occupava buon tratto di via; l'ordine mantenuto dalle guardie municipali fiorentine e da un drappello di carabinieri reali, era perfetto e quale si conveniva a cerimonia così mesta e così solenne, ed il silenzio era solo interrotto dai funebri accordi della banda musicale del Comune che apriva la marcia.

Tenevano i quattro lembi del feretro il prefetto di Firenze, il comm. Peruzzi, il signor Torsellini, sindaco di Figline, ed il marchese Niccolò Ridolfi, rappresentante della provincia.

Dopo una lunghissima sosta nella chiesa, il feretro colla stessa pompa venne condotto nella chiesa della Misericordia e quindi al camposanto di questa pia confraternita, ove la salma fu depositata nella cappella della famiglia Lambruschini. Prima che queste ultime atte fosse compiute, dissero acconcie e sentite parole ad onore dell'estinto il prof. Rigutini, il marchese Luigi Ridolfi ed il prof. G. B. Giuliani.

La *Nazione* narra che il senatore estinto aveva voluto essere vestito con gli abiti sacerdotali, cotta e stola; sul feretro si vedevano la pianeta e la berretta.

Triste fatto. — Leggiamo nell' *Italia centrale* di Reggio Emilia dell'11:

Un fatto tristissimo, di quelli che le meglio ragionate provvidenze non bastano a rendere impossibili, è avvenuto ieri sera nel nostro manicomio. Un mentecatto delle Carpineti accolto nel 1866 e che, essendo tranquillo, ha sempre lavorato negli orti e nei campi, lasciò ieri il lavoro prima dell'ora stabilita, ed all'infermiere che lo richiamava rispose che andava a bere e sarebbe tosto tornato. Avviossi invece all'ospizio centrale, essendo nascosto un potaiolo, ed entrato per la porta principale senza dare al portinaio che lo lasciò passare alcun segno de' suoi sciagurati intendimenti, incontrò il dispensiere del manicomio, e con due colpi lo ferì così gravemente, che in pochi istanti ebbe a morirne; indi, lanciatosi sull'ispettore infermiere, esso pure gravemente ferì; poscia, corso in cantina, colpì il cantiniere ed un ammalato addetto alla cantina, cagionando loro ferite meno gravi. Dopo ciò egli, gettata l'arma omicida, si lasciò prendere dagl'infermieri senza fare alcun atto d'opposizione.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha fatto, oggi, lungo cammino nella discussione dell'ordinamento militare, avendo approvato sino all'articolo 31.

La Giunta per l'esame del progetto di legge sull'ordinamento della Corte di Cassazione, si è quest'oggi (12) costituita, eleggendo a presidente l'on. dep. De Luca Francesco, ed a segretario l'on. Samarelli.

L'on. Sella farà la sua esposizione finanziaria alla Camera nella tornata di lunedì prossimo.

Ecco la lettera di S. A. R. il Principe Amedeo, che fu, nella seduta d'oggi, comunicata dal presidente alla Camera dei deputati:

On. sig. Presidente!

Un'ardua missione mi fu offerta; l'accettai facendo il maggiore dei sacrifici, quello della mia cara patria. L'accettai per ridonare alla Spagna la pace, la tranquillità.

Più di due anni sono trascorsi. Più divisa, più travagliata la lascio con dolore lo dico.

Vedendo che la Spagna non poteva ritrovare in me la sua felicità, rinunciai alla sua corona, dopo d' aver osservata fedelmente la costituzione che giurai.

Faccio ritorno in Italia. Può essere certa che troverà in me un soldato, un cittadino amante della sua patria, della cui vita può disporre.

La prego, sig. presidente, d'essere l'interprete di questi miei sentimenti presso la Camera dei deputati come pure dei miei più vivi ringraziamenti per l'indirizzo che mi ha mandato.

Gradisca i sensi della più distinta stima.

Lisbona, 1° marzo 1873.

Amedeo di Savoia.

Conformemente alle previsioni del nostro corrispondente di Parigi, siamo in grado di annunziare che è già firmato il decreto che scioglie il Consiglio comunale di quella città.

Ci telegrafano da Catanzaro che il dì 11 corrente fu ucciso in Maida il brigante Vincenzo Rizzelli da Girifalco. Costui faceva parte della banda dei Sorbesi, detta pure di Scalise, dal nome del capo; era da parecchi anni in campagna, e fra i briganti era uno dei più efferati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — L'Assemblea Nazionale continua a discutere il progetto della Commissione dei Trenta.

Guiraud, della destra, Franclieu, dell'estrema destra, e Luigi Blanc, della sinistra, domandano la soppressione dell' ultimo articolo.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 11. — L'ex-granvizir Midhat è nominato ministro di giustizia. Savfet pascià, ministro di giustizia, è nominato ministro degli affari esteri. L'ex-governatore della Siria Raschid pascià è nominato ministro dei lavori pubblici.

Berlino, 11. — Il principe e la principessa reale arrivarono oggi a mezzodì provenienti da Wiesbaden. Furono ricevuti alla stazione dall' imperatore, dall' imperatrice e dalle autorità militari e civili. Il principe reale ha un aspetto eccellente.

Berlino, 11. — Seduta della Camera dei Signori. — Continua la discussione sulla modificazione degli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Il presidente del Consiglio dei ministri parla in favore di queste modificazioni; ne fa risaltare l'importanza e la necessità onde scongiurare i pericoli provenienti dall'attitudine dei vescovi cattolici e specialmente da quella dell'arcivescovo Ledochowski.

Dimostra che la Chiesa protestante non è punto compromessa da queste modificazioni e termina col consigliare l'approvazione del progetto, facendo risaltare gl'inconvenienti legislativi che deriverebbero, almeno per questa sessione, qualora il progetto fosse respinto.

Dopo una discussione che durò sei ore, la Camera approva le modificazioni degli articoli secondo le proposte del governo.

Posen, 11. — La *Gazzetta di Posen* conferma che l'arcivescovo Ledochowski fu posto sotto processo per la sua circolare del 23 febbraio.

Londra, 12. — La Camera dei Comuni ha respinto con 287 voti contro 284 il bill relativo all' Università d' Irlanda, presentato dal governo.

Nuova-York, 11. — Oro 115 1/4.

Bukarest, 12. — La sessione della Camera fu nuovamente prorogata fino al 27 marzo.

Il governo presentò alla Camera un progetto che reca parecchie modificazioni essenziali al monopolio dei tabacchi.

Londra, 12. — Alla Camera dei Comuni l'opposizione contro il *bill* dell'Università di Irlanda assunse il carattere più energico ed appassionato.

Una grande emozione regnò durante tutto il tempo della discussione.

Ogni partito applaudiva appassionatamente ai proprii oratori.

Disraeli parlò lungamente.

Gladstone, dopo la votazione, domandò che la Camera si aggiornasse a giovedì, dicendo che, dopo un voto così grave, essa non potrebbe occuparsi di questioni secondarie quando l'esistenza del governo è in sospeso.

Il *Daily Telegraph* dice che nessuno fra i grandi ministeri d'Inghilterra ebbe mai colpo così mortale. Soggiunge non esser dubbio che Gladstone, dopo il Consiglio dei ministri che si radunerà oggi, offrirà la sua dimissione alla regina, la quale incaricherà Disraeli di formare un nuovo Gabinetto.

San Sebastiano, 11. — La banda di Dorregarry composta di 2000 uomini fu sconfitta a Monreal, nella Navarra, lasciando molti morti e prigionieri. Un'altra banda carlista, comandata da Soreta, fu completamente sconfitta nelle montagne di Ojarzund, lasciando 23 morti, fra cui lo stesso capo. Molti feriti rifugiaronsi in Francia.

Madrid, 12. — L'Assemblea ha approvato tre articoli della proposta di Primo Rivera.

Le notizie di Valenza, di Tarragona e di Barcellona sono eccellenti.

Figueras arrivò a Barcellona e fu ricevuto con grandi ovazioni. Dappertutto al suo passaggio constatò la disciplina dell'esercito.

Berlino, 12. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichsrath.

L'imperatore, nel suo discorso, annunzia che saranno presentati al Parlamento i progetti di legge per le fortificazioni e la marina, per le contribuzioni del paese in caso di guerra, per l'aumento degli stipendi degli impiegati, degli ufficiali e dei sotto ufficiali e per l'abolizione dell'imposta sul sale. Annunzia pure la presentazione di una convenzione conchiusa colla Francia, dalla quale risulterà che la Francia anticipa i termini convenuti pel pagamento dell'indennità.

L'imperatore soggiunge che la fiducia espressa nell'ultimo discorso del trono che la Francia si svilupperà nel senso della pacificazione e del progresso economico non rimase delusa. Non è quindi lontano il momento in cui sarà possibile di effettuare lo sgombero completo del territorio francese.

L'imperatore annunzia che le relazioni dell'impero con tutti gli Stati giustificano la piena fiducia e che egli calcolò sul mantenimento e sul progressivo consolidamento della pace. Questa fiducia è inoltre largamente basata sui rapporti amichevoli esistenti coi due potenti imperi vicini, i cui sovrani, alcuni mesi or sono, vennero a visitare l'imperatore a Berlino. L'imperatore considera come sua principale missione il coltivare cogli Stati vicini questi rapporti, che sono una garanzia per la pace.

Venezia, 12. — Stasera, alle ore 5, giunsero qui il conte e la contessa di Fiandra.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 12	Vienna 12	Berlino 12
Prestito franc. 5 %	90 72	— —	— —
Rendita » 3 %	56 70	— —	— —
» » 5 %	89 10	— —	— —
» italiana 5 %	65 00	— —	64 1/4
» austriaca . .	— —	72 75	— —
Consolidato inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	442 —	188 —	115 5/8
Banca di Francia .	4375 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	115 —	— —	— —
Obbligazioni dette	173 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1862	198 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	203 1/2
Cambio sull'Italia.	11 5/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	861 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 42	— —	— —
Aggio dell'oro p.%	3 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	339 25	208 1/4
Banca austriaca . .	— —	850 —	— —

Titoli	Roma, 12	Firenze, 12
Rendita italiana 5 % .	74 10	74 32 (fm)
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	81 — (n.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	75 40	— —
Prestito romano Blount .	75 15	— —
Detto Rothschild . . .	74 05	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2366 — (fm)
Banca Romana	2390 —	— —
Banca Generale	602 50	— —
Banca Toscana	— —	— —
Banca italo-germanica .	578 —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	940 1/2 fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	469 — (c.)
Obbligazioni dette . . .	— —	229 — (c.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	668 —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	25 44 (c.)
Francia a vista	— —	113 20 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 63 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Camp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1884 1/2 (c.)

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciale nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET BRANCA, e per cui ebbe l'applauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e docome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: UNA BOTTIGLIA LIRE 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA LIRE 2 00

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE FELICETTI; Dott. LUIGI ALFIERI.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARGOTTA, Segretario

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

GRANDE STABILIMENTO

IDROTERAPICO

DELLA CERTOSA DI PESIO

(Provincia di Cuneo)

Si pregano coloro che aspirano ad assumere l'affitto di questo elegante Stabilimento a rivolgere le loro offerte al sig. Avv. **Luigi Suant** in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, casa propria.

La Certosa di Pesio, posta in una delle più belle ed ombreggiate valli delle Alpi, a quasi 900 metri al dissopra del livello del Mare, con superbi passeggi e magnifiche vedute con acque freschissime e saluberrime, è una delle più gradevoli residenze per l'estate, e ad essa affluiscono ogni anno molti forestieri non solo dalla Francia e dall'Inghilterra, ma altresì dalla stessa Svizzera.

GIULIO SONNEMANN

IL MAGAZZINO DI TELERIE DI GIULIO SONNEMANN conosciuto per non tenere che roba bella e di qualità squisita, prega visitare il suo grandioso magazzino, l'unico in Italia assortito di una immensa quantità di mercanzia arrivata in questi ultimi tempi.

FIRENZE
PIAZZA S. TRINITA N° 1
TELERIE E MAGLIERIE

FAMIGLIE CORVETTO E OLIVA

Giovan Battista Corvetto e Emanuele Corvetto di Albano, in Italia, e Giuseppe Oliva di Lodi, 1800. Se i discendenti di queste persone si dirigeranno a W. G. Euscoe Accountant, 137, Blackfriars Road London, saranno informati di cosa di grande vantaggio per loro.

Sarà bene che mandino i documenti necessari per provare la loro parentela.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio « far cenno: Applicata alle *reni* pei dolori lombari, o *reumatismi* e principal- « mente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per « causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stan- « chezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori pun- « torii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande « uso contro gli incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plan- « tari, e perfino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma pro- « porla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *fe-* « *rite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il pro- « cesso infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, iniezioni *uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso *esclusivo* nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'ar[illegible] per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in [illegible] L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 30.

NB. La farmacia *Galleani*, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Cicconi, Borelli, Garinei, Scarpini, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Pejroni, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

78° REGGIMENTO FANTERIA

S'invitano coloro che aspirassero al posto di *Capo-musica* nel suddetto reggimento, a trasmettere entro tutto il mese di marzo corrente al Consiglio d'amministrazione in Cuneo, franca di spesa postali, la domanda, corredata dei titoli comprovanti la capacità di coprire tale impiego, nonchè l'idoneità al servizio militare.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse*, *reuma*, *catarri*, *grippe*, *bronchitidi*, *irritazioni di petto*. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA.

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Lacoste*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e Cie, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le *Pastiglie al lattucario e lauro-ceraso* di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERÙ

CONTRO LE GONORREE E BLENORREE

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi cagionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Cie*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permesso l'entrata in Russia. — Esigere la firma *Grimault e Cie*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Arbitte Sassi, farmacia, via Savelli.

PILLOLE

Bronchiali Sedative

SISTEMA del professore PIGNACCA DI PAVIA

Nella stagione invernale, essendo frequentissime *le infreddature* per cause atmosferiche, *Le irritazioni*, *Affezioni di petto*, il *Grippe*, le *Bronchiti*, il *Catarro*, specialmente negli individui di precaria salute e dei *Bambini*, vennero da esimii medici pratici trovate utilissime non solo, ma di grande efficacia Le *Pillole Bronchiali sedative*, le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *Salassi*, da quegli incomodi che non parance toccarono lo stadio infiammatorio. Di minore e perciò utilissime nelle *Pertossi* ed *Infreddature* come pure leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono gli *Zuccherini per la Tosse*, che di facile uso e pronto effetto sono piacevoli al palato. — Ad ogni scatola va unita analoga istruzione; esigere sulla Scatola la firma del Preparatore GALLEANI FARMACISTA.

Prezzo delle Pillole L. 1 50 alla Scatola. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi a domicilio per tutta l'Italia.

Si vendono in Firenze da Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 47, e da F. Bianchelli, via S. Maria in Via, num. 51-52.

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 300.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnbull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnbull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 15,

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite, 5* — ROMA

Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnia e Terapeutica della bocca. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema monoplastico americano. Denti e dentiere di smalto americano purissimo con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. (Sistema premiato all'Esposizione internazionale di Parigi). Dentiere senza molle dette a *Succion* e quant'altro può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni.

Specialità medicinali De-Bernardini

(EFFETTI GARANTITI)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio colla siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 3 senza, ambidue con istruzione.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti, che cronici, gli erpetici, linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 8 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Borelli, idem — Bruzzo — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI

Con Sede in Peccioli (Toscana)

Allevamento 1872.

Anno undecimo d'esercizio d'importazione dal Giappone

Anno IV di riproduzione del seme indigeno col sistema della selezione cellulare e osservazione microscopica.

Si avvisano i signori sottoscrittori ai Cartoni originari Giapponesi annuali, essere arrivati detti Cartoni sceltissimi di *Sinsciu*, *Yonezawa*, ecc., in perfetto stato di conservazione, spediti dal proprio incaricato sig. Scoli e che vengono a costare L. 23 50, valuta italiana e tutte spese comprese. — PECCIOLI (Toscana), 3 gennaio 1873.

LA GRANDE ESPOSIZIONE

DI MOBILIE

che esisteva in Piazza Rondanini si è trasferita in PIAZZA NAVONA, N. 103, 104 e 105 e via della SAPIENZA, N. 33 A, B, C.

Il sottoscritto previene che è disposto fare delle grandi facilitazioni ed invita chi ha bisogno di mobiliare appartamenti, stabilimenti ecc. a visitare la detta esposizione e di certo troveranno quello che loro fa bisogno.

Le vendite si fanno a pronti contanti.

Cattaneo Pietro.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dipart. dell'Allier)

Proprietà dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

BONERI dott. ANTONIO Veterinario

già Allievo della R. Scuola Superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

Specialista nelle Malattie dei Cani e dei Cavalli.

Dalla Via Frezza si è traslocato al Foro Traiano, N. 40, secondo piano. Altro indirizzo alla Mascalcia Corini nella prossima via del Grillo, ora arricchita della Ferratura correttiva del prof. cav. Brambilla di Milano.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.